

**AGOSTO
2006**



INSIEME

**a favore
di tutti**

Carissimi,
ho lasciato scorrere le polemiche di questi ultimi mesi guardandole come si guarda un torrente impetuoso da un ponte sospeso in montagna. Non voglio snobbare nessuno, ma neppure lasciarmi travolgere e tanto meno sono così temerario da tentare una discesa tra le rapide: mi romperebbe la testa e il cuore non reggerebbe.

Ora, con più calma interiore e con meno pressione e dopo un bel confronto con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, vi rivolgo, come parroco, alcune considerazioni che servono anche da introduzione al giornalino "Insieme".

Ormai sono più di quindici anni che vivo e lavoro in questa parrocchia. Il mio sforzo più grande è stato mostrare che Dio è padre di tutti e soprattutto dei più abbandonati. Cercando di accogliere giovani, uomini e donne senza alcuna distinzione di religione, razza e convinzione, mi è sembrato di accogliere Cristo. In parte, con i limiti di ogni genere che mi ritrovo, questo si è realizzato. In questi anni ho anche capito che la missione più difficile consisteva nell'aiutare ad aprire il cuore dei credenti e dei miei concittadini alla Paternità e Fraternità.

Si tratta proprio di questo: la Salvezza cristiana non consiste soltanto nell'essere praticanti, ma si è salvati quando, praticando (Vangelo, Sacramenti, etc..), il Signore ci apre il cuore e la mente al Padre e ai fratelli.

Pensavo che, con l'esempio, a volte anche molto forte, maturasse, prima o poi, nel nostro quartiere quel miracolo di concordia, carità e solidarietà da renderlo miracolo di bellezza per la città intera. Oltre le belle strade e i giardini ordinati (che pur bisogna rispettare) sarebbe l'impegno educativo condiviso nei confronti dei ragazzi e adolescenti, l'attenzione agli anziani soli ed ammalati, la solidarietà con le famiglie più bisognose e appena insediate nel quartiere, che ci deve contraddistinguere.

Mi sembra che, questo spirito civile ed evangelico sia presente tra noi e che si manifesti particolarmente in alcuni piccoli gruppi e poche, ma straordinarie, persone molte volte apparentemente lontane dalla Chiesa. Se la crisi è la tensione di questi mesi ci portasse a misurarci con questo obiettivo potrebbe diventare un motivo di crescita umana e, per chi ci crede, cristiana.

Con questo spirito rinnovato possiamo allora affrontare anche le difficoltà che spesso vengono evidenziate: il numero elevato di extracomunitari, regolari e non, la questione della sicurezza e della pulizia e dell'atteggiamento di queste persone ma anche dei nostri ragazzi e concittadini. Potremo chiarire ulteriormente le responsabilità e le competenze di ciascuna istituzione riguardo i problemi e le cose da fare per migliorare la nostra convivenza.

Infine, come comunità cristiana praticante, potremo anche interrogarci su quante energie ancora possiamo mettere in campo per superare un atteggiamento passivo o soltanto tollerante circa i problemi da affrontare e addirittura farlo diventare un progetto di impegno educativo con i nostri giovani.

Come vedete la sfida che alcuni hanno lanciato attraverso la raccolta di firme riguardo questi problemi è pienamente raccolta e sicuramente mi obbliga, almeno per altri quindici anni, a restare tra voi (se Dio non dispone diversamente!).

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale riunitosi in seduta straordinaria il 21 agosto, ha scelto di rispondere alle numerose lettere indirizzate alle due testate ferraresi riguardo il comportamento di don Bedin e dei suoi collaboratori, attraverso il suo organo di stampa INSIEME, che da anni è organo di informazione e che arriva capillarmente alle famiglie della parrocchia (3000 copie).

INSIEME ha la pretesa di ricercare e riportare sempre la verità, per quanto difficile da riconoscere.

Si presenta come mezzo per dialogare, informare, proporre.

Molti erroneamente lo buttano nel pattume, (visto che lo stampa la parrocchia!!!) senza neppure sfogliarlo, privandosi così volontariamente di una informazione alternativa a quella dei nostri quotidiani e di un punto di vista diverso che può aiutare a mettere a fuoco situazioni semplificate da molti ma purtroppo complesse e contraddittorie. Il nostro giornale viene scritto con fatica raccontando soprattutto le positività e i motivi di speranza che animano questa comunità parrocchiale.

INSIEME da sempre ha fatto la scelta della formazione, cioè di educare le coscienze, prediligendo la "buona notizia", mettendo in evidenza prima le "cose belle" che si fanno, e solo dopo denunciando le negatività.

Siamo nauseati di sentire sempre le stesse identiche lamentele pubbliche (quelle dei giornali) o nascoste (quelle delle petizioni), che lasciano il tempo che trovano.

Noi diciamo c'è del buono, c'è del nuovo. E se ci mettessimo INSIEME ce ne sarebbe ancora di più.

INSIEME si sta sforzando di farlo vedere, anzi leggere.

27 luglio 2006
così dal Resto del Carlino

Caro Carlino,
chiedo spazio nella vostra rubrica per poter rispondere ai vari annunci di aiuto del parroco **Don Bedin** riguardo agli immigrati. Credo purtroppo che stiamo arrivando a livelli insopportabili ma questo purtroppo lo sa solo la gente che vive nel quartiere...

Mi chiedo come possa un parroco continuare a fregarsene dei suoi **cittadini**! Credo che come parroco dovrebbe anche tener conto dei problemi e delle lamentele degli abitanti del quartiere, ma probabilmente non gliene importa nulla! E allora mi domando: cosa vuole dalla gente? Vorrebbe il nostro aiuto? La nostra comprensione? Ma perché tutti questi immigrati devono pesare solo su questa parrocchia? Perché non possono andare anche in altre? Forse **gli altri parroci** non sono così buoni e generosi come il nostro carissimo Don Bedin....

Secondo me, se cominciasse a farli lavorare, vedreste che sicuramente ne avremmo molti meno. E' molto più facile avere la possibilità di bere e fumare, avere telefonini, biciclette e buttarsi nel prato davanti alle finestre della gente e fare bisogni di ogni tipo senza che nessuno li cacci via! Non sono mica stupidi! Noi cittadini lo siamo di più, perché paghiamo tasse scandalose come l'ICI, che oltretutto aumenta ogni anno, e vediamo che a poco a poco il valore del nostro appartamento cala, cala, cala, grazie anche alla presenza di questi personaggi ed al nostro generosissimo parroco Don Bedin che vuole aiutare loro e non le brave persone che lavorano e si guadagnano da vivere onestamente. Caro, Don Bedin, ci stiamo organizzando per portare avanti la nostra battaglia perché non vogliamo assolutamente arrivare a far sì che il nostro bellissimo quartiere vada a finire come il grattacielo. E al nostro Sindaco diciamo che, se entro breve non vedremo risultati, a dicembre i proprietari saranno tutti invitati a non pagare più l'ICI.



mentre tu eri **occupato** in montagna per i campi scuola, ora come educatore, ora come cuoco (visto e considerato che pochissimi adulti si sono resi disponibili a far da mangiare ai nostri ragazzi), e per amor di cronaca ricordiamo che i Campi hanno coinvolto circa 250 ragazzi dai 9 ai 20 anni,

qui a Ferrara, è continuato lo stillicidio delle lettere pro e contro “Don Bedin”.

In fondo pensiamo che la tua persona abbia aiutato la stampa ferrarese a vendere qualche copia in più con questi strani “gossip” estivi.

Caro don Domenico,
non sei certo perfetto, ma noi sappiamo, anzi **vediamo**, che non te ne stai fregando dei tuoi **parrocchiani**, ma un po’ a tutti, in modi diversi e in situazioni differenti, vai incontro. Il fatto è che ogni tanto dimentichiamo che tu sei un uomo consacrato a Dio e che ben 25 anni fa, il Vescovo ti domandava senza mezzi termini:

“Vuoi esercitare il tuo ministero in comunione con il tuo Vescovo con l’aiuto dello Spirito Santo al servizio del popolo di Dio?”

Vuoi predicare il Vangelo e insegnare la fede cattolica?

Vuoi celebrare degnamente la liturgia soprattutto la Messa e tutti gli altri sacramenti in particolar modo quello della Riconciliazione?

Vuoi dedicare assiduamente il tuo tempo alla preghiera per la gente che il Signore ti ha affidato?

*Vuoi essere così unito a Cristo, tanto da consumarti non solo in parole ma in opere, per la salvezza di **tutti** gli uomini (non solo per i tuoi parrocchiani)?”*

E tu quel giorno hai detto: **Sì, lo voglio.**

La sentiamo ancora quella risposta, è forte e convincente, perché tu la ripeti ogni giorno a ciascuno di noi quando ti **ascoltiamo** e ti **vediamo**.

Ecco caro Don Domenico, è un problema di vista. Non di prete .

Ognuno vede quel che vuole. Soprattutto non vediamo al di là di uno schermo che può essere quello del computer, quello del televisore o quello piccolo del telefonino. Però ogni tanto lo sguardo ci scappa fuori dalla finestra. Allora, chi è coraggioso scende in strada e va a vedere cosa succede; domandando, informandosi e proponendosi. La maggior parte però, ha paura, sia quelli delle finestre del primo piano, sia quelli delle finestre dell’ultimo. Mormorano negli androni e chi è di lettera prova a scrivere qualcosa, ma il contenuto di quelle lettere è solo per demolire, offendere. Mai una soluzione, mai una proposta. Pensando, loro, di essere immuni da certe cose.

Caro Don Domenico,
sappiamo che fra qualche giorno è il tuo compleanno. Cinquant’anni sono tanti e abbiamo sentito dire che vuoi andare altrove dove c’è gente che ha più bisogno. Preparati perché ci stiamo organizzando. Non ti lasceremo andare tanto facilmente. La prossima volta nei titoli del giornale non scriveranno più “Don Bedin...” ma “Don Domenico e tutta la sua comunità parrocchiale...”. E invece di tesserarci a quella organizzazione Onlus che si occupa della salvaguardia dello *Schiccone* in Groenlandia, ci facciamo soci di Viale K che poi costa anche un po’ meno: **offerta libera**.

Laici cristiani contenti del parroco.

A TUTELA DEL DIRITTO AL FUTURO

Raffaele Rinaldi

L'ASSOCIAZIONE VIALE K è una associazione privata di volontariato senza scopo di lucro e di ispirazione cristiana. Nasce nel 1992 nel quartiere di Viale Krasnodar con lo scopo di aggregare persone disponibili al servizio, per rispondere in maniera organizzata e concreta alle varie situazioni di disagio sociale e di difficoltà. All'inizio ha operato soprattutto per i giovani del quartiere e poi valutando la necessità di rispondere ai bisogni che emergevano nel contesto sociale, ha esteso la sua attenzione a tutte le persone emarginate, agli immigrati, ai detenuti in misura alternativa al carcere.

Presso gli uffici dell'Associazione si rivolgono, in misura sempre crescente, persone che presentano situazioni problematiche sempre più complesse sia per l'ampiezza del problema sia per la presenza di più dimensioni coinvolte nella situazione problematica.

In un contesto dove il sistema delle competenze è frantumato e i servizi adottano criteri di intervento settoriali e autoreferenziali, si avvertono dei vuoti nelle risposte dei bisogni. Per questa ragione l'Associazione accoglie e ascolta, e successivamente attiva l'incontro tra la persona bisognosa con la gamma di responsabilità chiamate in causa, a partire dalla natura dei bisogni. Cioè "mette in rete i poveri con i Servizi e i Servizi con i poveri".

L'intento non è di sostituirsi o svolgere la propria attività in alternativa alle istituzioni pubbliche, ma di svolgere una attività di appoggio, di integrazione e di ausilio soprattutto di fronte a situazioni di emergenza alle quali gli enti pubblici non sono in grado di dare una risposta immediata al bisogno.

Una delle caratteristiche dell'Associazione si individua proprio nella scelta di non intervenire su un solo settore problematico, ma di rispondere in maniera trasversale alle diverse problematiche, che a volte convivono nello stesso soggetto, al fine di non perdere di vista la globalità della persona.

L'associazione Viale K partecipa attivamente ai Piani di zona del comune di Ferrara, nell'area dell'inclusione sociale, per cui essa si colloca in una fitta rete di relazioni, sia con istituzioni pubbliche (SerT, Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Questura, Comune di Ferrara, centro Servizi per l'impiego, Centro Servizi integrati per l'immigrazione, Asl) e con diverse forme di volontariato presenti nel territorio, per lavorare in una logica di cooperazione e di politiche sociali atte a contrastare i fenomeni di povertà e di esclusione sociale attraverso la costruzione di idonee strategie di intervento.

Le persone che si rivolgono all'Associazione presentano delle povertà estreme sia di tipo materiale (dove dormire, dove mangiare...) sia di tipo "immateriale" ovvero persone che soffrono di solitudine, che hanno rotto con la famiglia, che non riescono a relazionarsi con nessuno. Dietro le richieste di aiuto spesso si nascondono le "richieste mute" che si possono accogliere solamente con una particolare attenzione alla persona durante un lungo, faticoso cammino i cui frutti non sono garantiti.

Siamo convinti che la mentalità e le politiche dell'accoglienza umanizzano, restituiscono la dignità individuale e soprattutto l'uomo a se stesso. Nello stesso tempo si pone un servizio di qualità al territorio. Nel mettere in atto tutte le strategie di intervento finalizzate al contrasto alle povertà, Viale K mette a disposizione mezzi, strutture e personale attingendo alle esigue risorse economiche.

Infatti nell'arco degli ultimi tre anni le strutture di accoglienza si sono moltiplicate in proporzione alle richieste di aiuto.

ASSOCIAZIONE VIALE K

iscritta nel Registro Regionale del Volontariato (decreto n. 775 del 23-10-1992 ai sensi della legge agosto 1991 n. 266)
Legale rappresentante e Presidente dell'Associazione è Don Domenico Bedin.
Vicepresidente Tacchini Giorgio.
Segretario Raffaele

Viale K ciò che si vede e ciò che non si vede

L'Associazione svolge attività legate all'inserimento sociale e all'autonomia dei soggetti svantaggiati, in collaborazione con i diversi servizi del territorio, per cui dalla sede centrale sono coordinate tali azioni:

- ♦ Centro di ascolto
- ♦ Accoglienza
- ♦ Gestione di una mensa pubblica
- ♦ Inserimento scolastico, invio presso Enti di formazione, supporto alla ricerca del lavoro

- ♦ Consulenza per pratiche burocratiche e amministrative
- ♦ Consulenza legale a favore dei senza fissa dimora
- ♦ Supporto alla ricerca di una casa
- ♦ Realizzazione di progetti individualizzati mirati all'inserimento sociale
- ♦ Attività interculturali.

Tali attività sono rivolte soprattutto a persone che versano in situazioni di disagio sociale ed economico, tra cui:

- ☞ Immigrati in situazione di difficoltà

- ☞ Detenuti che rientrano nei benefici di legge ed ex detenuti
- ☞ Ex tossicodipendenti
- ☞ Ex alcolisti, o alcolisti che stanno seguendo un percorso di reinserimento sociale
- ☞ Minori non accompagnati
- ☞ Famiglie disagiate
- ☞ Senzatetto
- ☞ Adulti emarginati e/o a rischio di emarginazione sociale e povertà.

Viale K è stata più volte criticata perché l'operato dell'Associazione disturba la quiete pubblica, nel momento in cui accoglie i "disperati" che si fanno sempre più vicini e visibili. Viale K non crea i problemi cerca di affrontarli e dare possibili soluzioni. Viale K, come tante altre associazioni che operano nel sociale, vuole richiamare l'attenzione sul fenomeno della povertà che sta ingrossando la filiera dei poveri in misura esponenziale.

La speranza di tutti coloro che operano per Viale K è di trovare preziosi alleati

I PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE

La sede operativa dell'associazione Viale K è in Via Mambro 88, proprio accanto alla parrocchia. Essa funge da centro di ascolto dove si raccolgono tutte le richieste di aiuto delle persone che versano in estrema povertà e coordina e amministra le diverse attività e progetti finalizzati all'inserimento sociale e di tutela dei diritti. Qui sotto presentiamo i progetti già realizzati o in via di realizzazione.

DALL' ASSISTENZA ALL' AUTONOMIA

Si tratta di un progetto finanziato dal comune che ha visto il costituirsi di un gruppo di lavoro interistituzionale sul tema delle povertà a livello locale. In questo contesto l'associazione garantisce per 20 soggetti, seguiti dai Servizi Sociali del territorio e altri Servizi, oltre che la semplice se pur necessaria accoglienza anche interventi che favoriscono "le azioni di uscita delle persone accolte nei centri di accoglienza attraverso la pianificazione di interventi formativi e di inserimento lavorativo, finalizzati all'acquisizione e alla consapevolezza delle proprie risorse personali, all'avvicinamento di attività che responsabilizzano e che portano autonomia economica.

LA CITTA' DELLA GIOIA

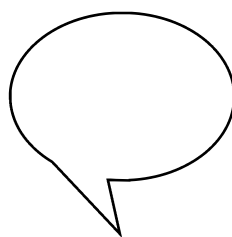
Questo progetto è attivo ufficialmente dal 1 ottobre del 2005 ed ha il suo ufficio di coordinamento presso la sede operativa di via Mambro. Il progetto prevede 3 principali obiettivi: l'ampliamento degli spazi e il potenziamento dei servizi offerti da Viale K, come ad esempio l'allestimento della nuova mensa pubblica, un magazzino per la distribuzione del vestiario, una lavanderia; tutto presso le vicinanze della zona Rivana. Un altro obiettivo del progetto prevede la realizzazione di interventi personalizzati di inserimento sociale di coloro che versano in povertà estrema. Infine vuole sensibilizzare, coinvolgere,

AVVOCATO DI STRADA

Questo progetto è stato inaugurato ufficialmente il 30 giugno 2005 ed è attivo presso la Sede di via Mambro 88. Questo progetto mira a garantire una tutela giuridica qualificata e gratuita ai cittadini più vulnerabili alle offese della povertà. Questa è una attività di volontariato in favore dei "senza fissa dimora". I casi seguiti dai tre avvocati che lavorano gratuitamente, vertono per lo più su problematiche riguardanti il diritto alla residenza, la richiesta di asilo politico, cartelle esattoriali o multe non pagate, eredità non godute.

"LAST MINUTE MARKET"

Progetto che mira a trasformare lo spreco in risorsa, promosso dall'Università di Bologna e dal Comune di Ferrara, coinvolgendo diversi punti vendita di Ferrara. In sostanza questo progetto è volto al recupero e al riutilizzo a fini benefici, dei prodotti che per le ragioni più varie (confezioni difettose, prodotti vicini alla scadenza ecc...) rimangono invenduti pur essendo perfettamente



BRUTTI MA BUONI

Dello stesso tenore questo progetto. Promosso dalla Coop estense, verte sul recupero dei beni alimentari e non rimasti invenduti che altrimenti andrebbero buttati via. Prodotti senza etichetta, con la confezione rotta... insomma, prodotti brutti all'apparenza, ma buoni nella sostanza. Per questo COOP Estense ha creato un sistema per recuperare quanti più prodotti possibili e donarli alle

EMIGRAZIONE

Giuliano Lanzoni

Non si è mai visto che l'acqua muova dalla terra verso le nuvole, o che il fiume dal mare muova verso i monti o che i sazi e i ricchi abbandonino la loro casa per andare in posti ove c'è carestia e povertà. Invece com'è sempre stato che l'acqua scende dalle nuvole, così chi vive condizioni di disagio e disperazione scommette la propria vita per cercare luoghi, città, situazioni ove possa sperare per se e per i propri figli una vita dignitosa.

E' quanto è accaduto a noi italiani, emigranti nei secoli scorsi, ed è quanto sta accadendo oggi ad altre popolazioni che emigrano in Italia.

Sì in Italia: perché se prima eravamo poveri di molte cose ma non di mani per lavorare, oggi siamo un paese "ricco" (tra i dieci paesi più ricchi della terra) che però necessita per mantenersi produttivo, di braccia dall'esterno.

I lavori dell'agricoltura, quelli meno qualificati nell'industria, quelli dell'assistenza agli anziani (la badanti) ecc... sono in gran parte coperti dai nuovi immigrati e non pochi sono clandestini.

Siamo il paese dei paradossi, con circa tre milioni di disoccupati ed altrettanti immigrati... che

lavorano. Siamo un paese (in buona compagnia in Europa) che

tende a vivere il solo presente, dimentica facilmente il passato, disconosce troppo spesso le proprie radici, ha poca progettualità per il futuro. Un paese che ha paura a guardarsi nello specchio perché si riscopre vecchio (un anziano per ogni giovane), con poche forze, poche prospettive per il futuro, disilluso e timoroso di perdere quello che ha. Per contro si trova "circondato" dai nuovi attori, gli immigrati, per lo più giovani, vigorosi, vogliosi di un futuro migliore, disposti a sacrifici (anche della vita) che la maggior parte di noi e dei nostri figli neanche a parlarne...

E questo fa paura. Fa paura perché ci si scopre perdenti. E anziché avere uno scatto di vita cercando anche l'integrazione per mettere in sinergia tutte le positività, l'atteggiamento di molti è quello dell'ulteriore chiusura in se stessi, di additare l'altro, l'immigrato, come il diverso, il nemico.

Poi c'è l'aspetto dell'accoglienza e della sicurezza.

E' il paese Italia (ma anche l'Europa) che abbisogna di forza lavoro, (Confindustria, Confagricoltura lamentano quote di immigrati tuttora insufficienti! rispetto alle esigenze delle fabbriche e dei

campi); sono pertanto le istituzioni che devono garantire il normale e regolare flusso degli immigrati oltre ad una prima accoglienza per quanto riguarda le elementari esigenze di vita. Sono le istituzioni che devono monitorare il loro inserimento nel tessuto civile, contrastare la clandestinità, sanzionare chi non rispetta le leggi, stroncare sul nascere il nuovo allucinante mercato di schiavi, garantire a tutti sicurezza.

In altre parole noi cittadini possiamo e dobbiamo pretendere una gestione del problema immigrazione che riduca le tensioni e gli allarmi e le problematiche di ordine pubblico; e questo è il compito-dovere delle istituzioni (che per questo-anche-sono stati eletti e vengono pagati).

E' il compito-dovere della Circoscrizione, del Comune, del

Sindaco, degli Assessori, del Presidente e dei responsabili della regione, del parlamento, del governo e ovviamente di tutte le forze dell'ordine, farsi carico di questi problemi e promuovere azioni congrue. Non abbiamo paura ad interrogare in proposito i nostri rappresentanti in comune ed in parlamento: loro

hanno le leve, le conoscenze ed i mezzi per affrontare e gestire i problemi. Non è compito della Chiesa, della Caritas o di Viale K o di Don Domenico: questi cercheranno in nome della solidarietà cristiana di offrire per le situazioni più pesanti un punto di riferimento, un momento di respiro, un po' di calore umano.

Immaginiamo come sarebbe più pesante il clima in città se non vi fossero questi luoghi queste persone, ove stemperare tensioni, disperazioni e quant'altro.

Qualche numero.

Gli italiani emigrati nel mondo dall'Unità d'Italia al 1985 sono: 29.036.000 (ventinove milioni!!!)

Presenza della popolazione straniera in Italia (al 2001): 1.925.900 (il 3,4% di stranieri su popolazione italiana).

Presenza della popolazione straniera in Italia al 2025 (stima): 7.703.600.

"Hai voglia far togliere delle panchine dai nostri parchi e di non pagare l'ICI. E' proprio vero che l'acqua muove dalle nuvole e cade sulla terra e non viceversa.

MARCO E LA FEDE

Il racconto dell' estate

Cristiana Benini

Quella notte Marco aveva trent'anni, una villetta con giardino in fondo a via Bologna, un posto alla Garicento a due passi da casa, una moglie, la Fede, una bimba di otto mesi, Futura. Quella notte la sua vita cambio', e cambio' la vita di tutti quelli suppergiu' come lui, e nessuno potè evitarlo. Un tuono, un'esplosione; buio acceso dagli incendi, silenzio riempito dalle urla; il sole al mattino non sorse, o forse era sorto, ma la polvere lo nascondeva. Il meteorite era caduto all'altezza del Lazio: Roma era un buco largo chilometri, in tutto il resto del paese rovina. L'economia, le città, ogni cosa normale e ovvia, tutto crollato, sparito. Chi era sopravvissuto non poteva più viverci qui. Marco partì da qualche punto senza più nome su uno dei barconi che salpavano stracarichi da ogni punto della costa. Per dove? Croazia, Albania, Grecia, Turchia, dall'altra parte del mare, dove c'erano ancora l'economia, le città, le cose normali, dove si poteva ancora vivere. Un giorno e una notte ammucciatissimi: fame, sete, una stanchezza impossibile, puzza. Poi Marco, la Fede e Futura, e il resto del gregge, furono scaricati nei pressi del porto di Durazzo: abbastanza lontani da non essere visti dalla guardia costiera, abbastanza vicini da arrivare a riva a nuoto. Certo, non fu uno scherzo con la bambina e la Fede che aveva il terrore dell'acqua, ma Marco era un buon nuotatore e bene o male a riva ci arrivarono. Sì, ma adesso? Dovevano mangiare, dovevano dormire, dovevano trovare un Posto! Un posto dove si potesse riprendere a vivere. Alle autorità non si poteva rivolgersi, loro erano clandestini, intrusi, non avevano diritto di rimanere, la legge non permetteva che fossero assunti da qualche parte o che affittassero un appartamento o che iscrivessero Futura all'asilo. Le autorità potevano solo rimandarli a casa. Oh sì, tornare a casa, a casa! Ma là c'era solo rovina: polvere e cenere. Rimaneva solo la gente: sì, bussare a casa della

gente qualunque, della gente comune, per chiedere aiuto, pietà. Umiliante, insopportabile! E poi Marco stesso, se un mese prima qualcuno fosse venuto a bussare a casa sua, puzzolente e famelico, gli avrebbe sbattuto la porta in faccia, spaventato e disgustato. Umiliante, insopportabile, ma erano più insopportabili la fame, la sete, la mancanza di sonno, e la bambina piangeva, piangeva, disperata, esasperante. Dovevano mangiare, dovevano dormire, dovevano trovare un posto per riprendere a vivere. C'era una giungla di palazzoni nella zona del porto. Marco suonava i campanelli: chiedevano chi è, e quando sentivano che non eri nessuno, nessuno che conoscevano, nessuno che aveva qualcosa da dirgli o da dargli, non aprivano. Arrivo' all'ultimo. Suono'. Stavolta aprirono il portone giù senza chiedere chi è! Bene, magari a vedersi in faccia era più facile capirsi, rispecchiarsi. Busso' alle porte, ma quando chiedevano chi è e sentivano che non eri nessuno, non aprivano. Arrivo' all'ultimo piano, all'ultima porta. Busso'. Apri' una donna nè giovane nè vecchia, con un grembiule nè chiaro nè scuro; alle sue spalle un soggiorno nè ricco nè povero, una ragazza nè bella nè brutta seduta sul divano con una rivista in mano, un bimbo al tavolo che forse faceva i compiti. "Ci dia una mano, signora, per favore. Dobbiamo mangiare, dobbiamo dormire, dobbiamo trovare un posto per riprendere a vivere." La donna li guardò, puzzolenti e laceri, avidi; fece un passo indietro, spaventata, disgustata. Ma i suoi occhi non riuscivano a staccarsi da Futura, appesa al seno mezzo nudo e vuoto della Fede; non si staccavano e si erano fatti grandi e lucenti. Poi rabbrivì, fece violentemente di no con la testa, a se stessa più che a loro, girò le spalle e chiuse la porta. Per un po' mangiarono dai

cassonetti, dormirono nei cortili interni dei palazzoni, e come loro molti altri del gregge scaricato dal barcone e da tutti gli altri barconi che continuavano ad arrivare. Ma pisciavano contro i muri, si liberavano l'intestino dietro le siepi, scopavano nelle trombe delle scale. La gente si stufo' e dovettero sgombrare. Erano stanchi, così stanchi, le idee si confondevano, si annebbiavano, avevano fame, sempre fame, e Futura piangeva, piangeva, in continuazione, da impazzire. Una notte Marco accettò di andare dietro a Giorgio, uno che abitava poco lontano da lui in via Bologna e che era arrivato a Durazzo con Loro. "vieni con noi, in una notte si fanno anche duecento euro; e se anche ti beccano, al massimo ti fanno il foglio di via, poi si scordano di te e sei libero come prima." La notte dopo Marco rimase con Futura e uscì la Fede: per le donne è ancora più facile: hanno la cassaforte fra le gambe! Una settimana, un mese, forse un anno dopo, era sera tardi, Marco era in un vicolo con Futura: cercava la Fede che quel mattino non era tornata, la cercava ma sapeva che non l'avrebbe trovata, che era andata, persa. A un certo punto incrociò una ragazza. Fu sicuro di conoscerla. Un lampo, di riconoscimento e di odio: la ragazza nè bella nè brutta alle spalle della donna dell'ultima porta dell'ultimo piano dell'ultimo palazzo. Lei lo aveva superato; la inseguì, l'abbrancò, la sbattè per terra, le strappò i vestiti; picchiava, batteva, sfondava, fra le urla, le urla di lei, le urla di lui, le urla della bambina; chi era quella bambina? Come si chiamava? La domanda martellava il cervello di Marco, martellava, martellava. Ma la risposta proprio non veniva, lui quel nome era certo di averlo saputo, ma adesso non c'era verso di farselo tornare in mente, non lo sapeva più, c'erano solo le urla. Quella notte Marco aveva trent'anni, una villetta, un posto in banca, una moglie e una figlia. Un meteorite gli piombò in testa e gli ridusse in polvere la vita. Partì per trovare un posto dove riprendere a vivere. Arrivò a Durazzo e aveva bisogno di tutto. Alle autorità non si poteva rivolgersi, l'unica speranza era la gente, la gente qualunque, la gente comune. Era umiliante, insopportabile! Ma non c'era alternativa. Ci provo'.

C'era una giungla di palazzoni nella zona del porto: Marco suonava i campanelli, chiedevano chi è, e quando sentivano che non eri nessuno, non aprivano. Arrivò all'ultimo. Suono'. Stavolta aprirono il portone giù senza chiedere chi è! Bene, magari a vedersi in faccia era più facile capirsi, rispecchiarsi. Busso' alle porte, ma quando chiedevano chi è e sentivano che non eri nessuno, non aprivano. Arrivò all'ultimo piano, all'ultima porta. Busso'. Aprì una donna nè giovane nè vecchia, con un grembiule nè chiaro nè scuro; alle sue spalle un soggiorno nè povero nè ricco, una ragazza nè bella nè brutta seduta sul divano con una rivista in mano, al tavolo un bimbo che forse faceva i compiti. "Ci dia una mano, signora, per favore. Dobbiamo mangiare, dobbiamo dormire, dobbiamo trovare un posto per riprendere a vivere." La donna li guardò, puzzolenti, laceri, avidi; fece un passo indietro, spaventata e disgustata. Ma i suoi occhi non riuscivano a staccarsi da Futura, appesa al seno mezzo nudo e vuoto della Fede; non si staccavano e si erano fatti grandi e lucenti. Rabbrivì, esitò ancora un momento. Poi allungò le braccia verso la bimba e si spostò dalla porta per farli entrare: "un piatto di minestra e un tappeto per dormire in fondo si danno perfino a un cane." Mormorò, e li tenne in casa per qualche giorno, il tempo di indirizzare Marco a una ditta di scarico al porto, che assumeva anche in nero se uno mostrava di aver voglia di lavorare e di avere intenzione di stare alle regole. Marco disse che lui era il primo a credere che per vivere e essere accettati in una società, stranieri o no, bisogna seguire le regole e rispettare gli altri membri, e fu preso. Il datore di lavoro procurava anche alloggi temporanei ai suoi operai, finché non avessero ottenuto il permesso di soggiorno, allora potevano affittarsi una casa. Pian piano Marco e la Fede si sistemarono, si ambientarono, si mescolarono e si assimilarono. Per un po' furono italiani fra albanesi, ai margini, diversi, esclusi, poi col tempo diventarono semplicemente uomini fra uomini, e Futura parlava albanese, non italiano.

FESTA SI FESTA NO?

Sono una ragazza che frequenta la Parrocchia di Sant'Agostino da quasi 10 anni, che crede e sostiene tutte le opere di carità che Don Domenico in questi anni ha deciso di intraprendere e affrontare con coraggio...ma solo quest'anno, per la prima volta, ho vissuto con angoscia e preoccupazione la situazione conflittuale che stiamo vivendo...e mi riferisco a un "noi" che comprende tutte le persone che abitano nel quartiere, che siano inseriti o meno nella vita parrocchiale.

Penso proprio sia un conflitto, dato dalla mancanza di ascolto e comunicazione che ha portato le varie parti, Don Domenico, i parrocchiani e gli abitanti del quartiere, a rimanere fermi sulle proprie opinioni, senza chiedersi come veniva vissuto il problema dall'altra parte e a come si poteva risolvere questa situazione che crea disagio, preoccupazione e tristezza.

Ricevendo il volantino della Festa di Sant'Agostino vi sarete chiesti: "Perché anche con questo "clima pesante" hanno deciso di fare la festa?"....

E tra le varie risposte possibili una potrebbe emergere in particolare: "Sono dei menefreghisti".

Anche per noi decidere di far la festa è stato tutt'altro che scontato.

Ci siamo fermati assieme al nostro parroco e ci siamo chiesti se era il caso di organizzare la festa comunque. Discutendo seriamente e animatamente sul da farsi abbiamo capito l'importanza di questo appuntamento. La Festa di Sant'Agostino vuole essere comunque un momento di incontro, unione, preghiera, gioia e condivisione, alla quale non possiamo rinunciare. E ci auguriamo che quest'anno in particolare la festa, possa diventare ancora di più un momento dove ci si ascolta e ci si parla. E magari si trovano soluzioni impensate.

APPUNTAMENTI DELLA FESTA

3 settembre

Al concerto sarà presente il
gruppo di freestyle

BIG ONE

UNA COMUNITA' CHE FA QUADRATO ATTORNO AL SUO PASTORE

Il 21 agosto 2006 si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Pastorale della Parrocchia. Unico O.d.G. G.: la situazione degli immigrati nel nostro quartiere e la recente petizione contro Don Domenico. Qui sotto una sintesi del Verbale.

Ricordiamo che il CPP è sempre stato pubblico ed ogni persona vi può accedere come uditor. La comunicazione della sua convocazione avviene per posta per i consiglieri e per annuncio pubblico durante le Mese della domenica precedente la convocazione.

Prima di lasciare spazio ad interventi lo stesso Don Domenico ha esposto la situazione: *“Negli ultimi due anni nel nostro quartiere si può riscontrare una forte crescita di ragazzi rumeni che fanno riferimento all’associazione Viale K per poter mangiare. Il perché queste persone sono qui è dovuto al fatto che la Romania non ha bisogno del visto, essendo un paese dell’Unione Europea e che il viaggio verso l’Italia costa superggiù un centinaio di euro.*

In questi ultimi mesi, alcuni di questi ragazzi sono stati ospitati nei locali della parrocchia e vedendo che comunque il numero era in continua crescita, con alcuni segnalati alle forze dell’ordine, si è stati costretti a mandarli via. Si arriva così verso la metà di giugno e la situazione sembra tranquilla e il numero di persone è molto limitato”.

Per Don Domenico, ora come ora, non esiste un effettivo “disagio”, anche se ad ogni richiesta di aiuto o di emergenza nessuno, delle autorità e istituzioni civili, si è fatto avanti. Solo la petizione e la raccolta firme... Questa iniziativa (che peraltro non è

la prima), è stata indetta da un comitato “anonimo” e sta comunque dividendo la comunità cristiana e forse i cittadini.

Alcuni aspetti problematici

- Presenza di alcune figure effettivamente pericolose, non ospiti della associazione Viale K, comunque segnalate più volte alla Forza Pubblica.
- La chiusura con un cancello, del locale della mensa e soprattutto dei servizi igienici, rischi di divenire un forte problema con l’inizio dell’autunno, e conseguenti problemi di saluti per alcune di queste persone.

Si tende comunque a rendere univoca l’esistenza dell’associazione Viale K con il problema dei clandestini e degli immigrati; l’associazione opera in vari ambiti di intervento e di collaborazione. L’attività dell’associazione, come regola l’articolo 12 della legge Bossi-Fini per gli immigrati è rivolta ad un soccorso di primo aiuto (mangiare, vestire,

dormire) e per alcuni di loro anche la ricerca di un piccolo impiego o di un corso di studi.

Si pensa, comunque che la petizione e la stessa raccolta firme, sia sì una critica ma non certo costruttiva: non esiste una proposta alternativa.

Si è lasciato spazio agli interventi, dai quali è emerso che da parte della Parrocchia e dalla stessa Associazione deve esistere più informazione, in questa materia e continuare il dialogo con le autorità e le istituzioni.

Si provvede a preparare il numero di INSIEME che verrà distribuito in tutte le famiglie durante la settimana della Festa di Sant’ Agostino.

La cosa positiva e che rincuora tutta la comunità parrocchiale è la presenza che il Vescovo ha assicurato Domenica 27 agosto. “Celebrare la Santa Eucaristia “per” e “con” noi è motivo di grande comunione e condivisione per quello che stiamo facendo”.

AVVISI

PROSEGUE FINO ALLA FINE DEL MESE DI OTTOBRE
LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA FESTIVA
ALLE ORE 8 E 11

LABORATORIO PASTORALE 15-16-17 SETTEMBRE

presso "Casa di Stefano" in via della Ginestra.

Nella tre giorni verrà trattato il tema dell'Iniziazione Cristiana e la sua applicazione nei prossimi anni.

La pastorale legata ai sacramenti va ripensata, lo dicono i Vescovi a gran voce. Studieremo dunque il modo più adeguato per *"tornare all'essenzialità della fede, per cui chi incontra la parrocchia deve poter incontrare Cristo, senza troppe glosse e adattamenti"*.

Come ci ripetono i Vescovi *"la fedeltà al vangelo si misura sul coerente legame tra fede detta, celebrata e testimoniata"*

Alla tre giorni sono invitati tutti i Consiglieri e coloro che hanno responsabilità educative ed altro nella parrocchia.

Vi sarà inoltre un momento assembleare con i rappresentanti delle Parrocchie dell'Unità Pastorale.

SABATO 30 SETTEMBRE IN ORATORIO FESTA DEL CIAO

Un pomeriggio di gioco e di merenda. Passaparola!

**DOMENICA 1 OTTOBRE
INIZIA IL CATECHISMO**

Informazioni

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Per richiesta di documenti
Per proporre ai sacerdoti
una visita in casa
Per segnalare ammalati
da
visitare
Per iscriversi a qualche
iniziativa parrocchiale
Per dichiarare
disponibilità a...

*Telefono 0532-975256
Possibilmente dalle
9.00 alle 12.00
e dalle 15.30 alle
19.00*

ASSOCIAZIONE VIALE K

Per informazioni
Per richiesta di aiuti
Per fare un'offerta...

Via Mambro 88

Edito e stampato in proprio
presso
Parrocchia S. Agostino,
via Mambro, 96
telefono e fax 0532 975256

Direttore responsabile Don
Domenico Bedin Redazione: Ghezzi
Luisa, Martucci Nicola, Trombetta
Patrizia, Zecchi Paola.

Chiuso in redazione
il 26 settembre 2006